IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv

Da quarant'anni in difesa dell'ambiente

Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura
Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione : https://www.pronaturanovara.it
e-mail : novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA
(aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto) Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002

fig.1

fig. 1 - La risaia del novarese

fig. 2 - Falena notturna

fig. 3 – Badge Alunni Scuola primaria P. Thouar (Sant'Andrea Novara)

fig. 2

fig.3

In questo numero:

- *L'inquinamento luminoso è un fattore nella morte degli insetti* (di Silvano Minuto)…… .. *pag. 2*
- *Il riso: quello che era un' eccellenza della pianura padana* (di Silvano Paracchini)…… … *pag. 5*
- *Un ricordo di Maria Luisa Bini*…(Paola Gregis)…… …… ……. *pag, 8*
- *Piantiamo bulbi*…… . *.pag. 9*
- *Alberi in…poesia : il Susino*…… *.pag. 9*
- *Una Piazza Verde per Sant'Andrea – Consegna dei badge agli alunni della Scuola Thouar* *pag.10*

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001.

Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

L'INQUINAMENTO LUMINOSO È UN FATTORE CHIAVE NELLA MORTE DEGLI INSETTI

L'importanza degli insetti e il loro drammatico declino (di Silvano Minuto)

Uno studio condotto in Germania sulle popolazioni di insetti volanti, per un arco temporale di 27 anni in 63 diverse località all'interno di Aree Protette, mostra un declino complessivo pari al 76% del numero di animali presenti in natura. Si tratta di un dato allarmante che apre scenari molto incerti nel prossimo futuro, non solo per gli equilibri degli ecosistemi naturali ma anche per i comparti agricoli, dove gli insetti impollinatori svolgono un ruolo cruciale e talvolta insostituibile nei processi produttivi.
Secondo i curatori di questo studio, i risultati ottenuti sono estendibili a tutti i paesi membri della Comunità Europea. Il problema del declino globale dell'entomofauna ha conosciuto negli ultimi anni un crescente interesse, sia a livello scientifico che da parte del pubblico, anche a causa delle gravose ricadute economiche e alimentari che ne potrebbero derivare.

A livello europeo, si stima che circa l'80% delle piante selvatiche dipendano dagli insetti per la loro impollinazione e almeno il 60% degli uccelli utilizzino come fonte alimentare primaria proprio gli insetti. Anche le ricadute per l'economia sono importanti: si stima che nei soli Stati Uniti d'America gli insetti garantiscano servizi ecosistemici per una cifra annua pari a 57 miliardi di dollari!
Anche la Comunità Europea monitora da tempo lo stato di salute degli insetti impollinatori ed ha avviato una serie di azioni volte a conoscere le cause del declino, a trovare soluzioni per rallentarlo e/o arrestarlo e nel contempo promuovere la consapevolezza del problema nei cittadini, affinché diventino parte attiva nei processi di protezione degli insetti.

Il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha recentemente dichiarato: "Il futuro dei nostri agricoltori e il benessere delle nostre comunità rurali dipendono da ecosistemi sani e ricchi di biodiversità, inestimabili per mantenere il flusso di beni e servizi forniti dalla natura e che sono alla base della nostra esistenza".

L'impollinazione è uno dei processi chiave in natura che consente la riproduzione delle piante. Gli impollinatori sono principalmente insetti, in particolare api e sirfidi, ma anche farfalle, falene, alcuni coleotteri e altri insetti volanti. Quasi 15 miliardi di euro della produzione agricola annua dell'UE sono direttamente attribuiti all'instancabile lavoro gratuito che gli impollinatori svolgono. Appare quindi evidente e necessaria un'azione per salvaguardare la biodiversità, l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

L'inquinamento luminoso è un fattore purtroppo trascurato ma molto significativo in relazione al rapido declino delle popolazioni di insetti. Queste sono le conclusioni del recente studio scientifico riportato dal giornale inglese "The Guardian".

Gli insetti in tutto il mondo stanno rapidamente diminuendo. Le preoccupazioni su cosa significhi questa perdita per la sicurezza alimentare e le comunità ecologiche hanno costretto un numero crescente di ricercatori a cercare i fattori chiave dietro i declini.

La perdita di habitat, l'uso di pesticidi, le specie invasive e i cambiamenti climatici hanno probabilmente avuto un ruolo, ma qui si afferma che la luce artificiale di notte è un altro importante - spesso trascurato - portatore dell'apocalisse dell'insetto.
La luce artificiale di notte può influenzare ogni aspetto della vita degli insetti, hanno detto i ricercatori, dall'attirare le falene alla loro morte intorno alle lampade, a mettere in luce le prede di insetti per ratti e rospi, ad oscurare i segnali di accoppiamento delle lucciole.
Sostengono fortemente che la luce artificiale notturna – in combinazione con la perdita di habitat, l'inquinamento chimico, le specie invasive e il cambiamento climatico – sia la causa del declino degli insetti, che stanno scomparendo progressivamente nel nostro territorio. Dopo aver valutato più di 150 studi concludono che la luce artificiale notturna è uno dei fattori riguardante l'apocalisse della morte degli insetti.
I ricercatori fanno anche notare che a differenza di altri tipi di inquinamento, quello luminoso è relativamente facile da prevenire. Si può intervenire facilmente spegnendo le luci inutili e utilizzando le tonalità appropriate. In questo modo si potrebbe ridurre notevolmente le perdite di insetti .

Un ecologo comportamentale, Brett Seymoure, che insegna alla Wahington University di St Louis e autore senior della recensione segnala che: «La luce artificiale notturna è un'illuminazione causata dall'uomo, che va dai lampioni stradali alle torce a gas derivanti dall'estrazione del petrolio. Può colpire gli insetti in quasi ogni parte immaginabile della loro vita».

Scarabeo stercorario che spinge una palla di notte

Il regno degli insetti

In Germania e a Porto Rico sono stati segnalati i crolli della popolazione di insetti; alcune riviste scientifiche del settore affermano che un diffuso declino rischia di causare un «crollo catastrofico degli ecosistemi naturali». In particolare viene affermato che: «Gli insetti in tutto il mondo sono in rapido declino. La loro assenza avrebbe conseguenze devastanti per la vita su questo pianeta».
Si pensa che ci siano milioni di specie di insetti, la maggior parte delle quali è ancora sconosciuta alla scienza, e circa la metà sono notturni. Ma anche quelli **attivi di giorno possono essere disturbati dalla luce durante la notte (quando sono a riposo)**.

Un'analisi, pubblicata sulla rivista Biological Conservation, rileva che la luce è stata a lungo utilizzata deliberatamente dagli agricoltori per sopprimere gli insetti. Tuttavia, con l'espansione delle infrastrutture umane e la diminuzione dei costi dell'illuminazione, l'inquinamento luminoso colpisce un quarto della superficie terrestre mondiale.

L'impatto più familiare dell'inquinamento luminoso è rappresentato dalle falene che sventolano intorno a una lampadina, scambiandola per la Luna. Un terzo degli insetti intrappolati nell'orbita di tali luci muoiono prima della mattina, secondo il lavoro citato nella recensione, sia per esaurimento che per essere divorati dai predatori.

Recenti ricerche nel Regno Unito hanno rilevato maggiori perdite di falene in siti inquinati dalla luce rispetto a quelli bui.

I fari dei veicoli rappresentano un pericolo mortale in movimento e si stima che questa attrazione fatale provochi 100 miliardi di morti di insetti ogni estate in Germania.

Si pensi allo sterminio di libellule e delle rane (anfibi) avvenuto qualche anno fa nel nostro territorio.

La luce artificiale impedisce in alcune specie di trovare un compagno, ha rilevato la ricerca, questo accade soprattutto per le lucciole, che scambiano segnali bioluminescenti durante il corteggiamento.
Alcuni insetti usano la polarizzazione della luce per trovare l'acqua di cui hanno bisogno per riprodursi, poiché le onde luminose si allineano dopo il riflesso su una superficie liscia. Ma la luce artificiale può annullare tutto questo. «Gli Efemerotteri vivono solo per un giorno, così cercano la luce polarizzata, la scambiano con l'asfalto, vi depongono le uova e muoiono tutti. Le popolazioni che vivono vicino ai centri abitati possono così estinguersi nel giro di 24 ore.

Anche lo sviluppo degli insetti giovani, come il grillo campestre, ha dimostrato di essere influenzato dall'inquinamento luminoso, che modifica la durata percepita del giorno e della notte.

Lo studio ha riscontrato che anche la ricerca di cibo è influenzata dall'inquinamento luminoso. Gli insetti che evitano la luce, come ad esempio la weta, i grilli giganti non volanti che si trovano in Nuova Zelanda, non riescono a trovare il cibo se la zona è inquinata dalla luce.

Gli insetti sono prede importanti per molte specie, ma l'inquinamento luminoso può capovolgere l'equilibrio a favore del predatore se intrappola gli insetti intorno alle luci. Ragni, pipistrelli, ratti, uccelli costieri, gechi e rospi di canna sono stati osservati mentre si nutrivano intorno alle luci artificiali. Anche in questo caso, i ricercatori affermano che questo tipo di predazione innaturale può portare all'estinzione di molte specie animali.

Gli insetti non riescono ad affrontare l'inquinamento luminoso in quanto il ciclo quotidiano di luce e di buio è rimasto costante da centinaia di migliaia di anni. Per le altre minacce causate dall'uomo agli insetti, come il cambiamento climatico e le specie invasive, questi possono adattarsi progressivamente.
Tuttavia, l'inquinamento luminoso, come detto in premessa, è la più facile di tutte le minacce agli insetti da affrontare. Una volta che spegnete una luce, non c'è più. «Non si deve andare a ripulire, come succede per le sostanze inquinanti. Non si sta dicendo che dobbiamo sbarazzarci delle luci di netto, ma che dobbiamo solo usarle con saggezza.

Spegnere semplicemente le luci che non sono necessarie è l'azione più ovvia. È importante ombreggiare le luci in modo da illuminare solo l'area necessaria, così come evitare luci blu-bianco, che interferiscono con i ritmi circadiani. Le luci a LED offrono qualche speranza in quanto possono essere facilmente regolate per evitare colori dannosi e tassi di sfarfallamento.

«La prova che l'inquinamento luminoso ha impatti profondi e gravi sugli ecosistemi è molto seria. È fondamentale che la società prenda misure sostanziali per rendere l'ambiente più sicuro per gli insetti».

falena notturna

IL RISO

Quello che era un'eccellenza della pianura padana (di Silvano Paracchini)

Quando ero bambino, La pianura era circondata da pioppeti. Piante anche sugli argini. Viaggiando si potevano osservare fagiani, aironi e tutta una serie di volatili sugli argini alla caccia di animaletti di palude dalle zanzare alle rane. Allora le rane erano un'altra specialità culinaria novarese insieme alle carpe (carpione) che venivano messe nelle camere in primavera e raccolte a fine settembre al momento del taglio del riso. Al mercato si vendevano rane il cui brodo era considerato un medicinale.
In campagna la preparazione dei terreni iniziava a novembre con il fertilizzante biologico prodotto nella stessa cascina, a marzo si arava , poi la semina e poi l'acqua.

Per me, abituato ai lavori campestri di montagna, vedere il lavoro di tutta quella gente con tutti quegli animali era uno spettacolo. La cosa migliore tuttavia era quando la pianura veniva allagata per formare una specie di mare a quadratini in cui al mattino, nelle giornate serene, si specchiava il monte Rosa innevato.

Nell'arco di un anno la pianura passava dal colore argento dell'acqua a quello verde delle piantine appena spuntate e, a spiga matura, diventava color oro.
Col passare degli anni piatto forte domenicale non cambiava, era sempre il risotto allo zafferano e il bollito. Ciò che cambiava era la coltivazione del riso insieme a una sempre più scadente qualità della carne.
L'evolversi dei metodi lavorativi in campagna continuava e già negli anni 70 comparvero i primi trattori. Il lunedì mattina piazza Martiri di Novara era il ritrovo dei risicoltori ed era strapiena di trattori messi lì in bella mostra. Di contro diminuivano contadini, cavalli e mondine. I pioppeti si riducevano sempre più e al loro posto si creavano nuove camere allo scopo di aumentare la produzione risicola. Con l'avvento dell'Unione Europea e attraverso cospicue sovvenzioni, le cascine si trasformarono in ville, i trattori venivano gestiti da laser di contro cominciava un cambiamento dell'eco sistema: fagiani e lepri sempre meno fino a scomparire.

Però di tutti di questi cambiamenti ambientali non me ne preoccupavo fino a qualche anno fa fino a quando la produzione del riso è cominciata "in asciutta ". Fu lì ,verso il 2012, che cominciai a pormi delle domane e cercare i raccogliere dati.

La coltivazione in asciutta.
Si interra il seme a 2 -3 centimetri, si allaga e si lascia asciugare. Il terreno si secca mentre le piantine cominciano a crescere. Successivamente la camera viene ancora allagata una o due volte in rapporto alla temperatura estiva.

Risaie in asciutta

Evidentemente il nuovo sistema ha un ritorno economico in particolare il risparmio di acqua e, a detta dei coltivatori , un maggior rispetto per l'ambiente.
Peccato che ISPRA (ISTITUTO SUPERIORE per la PROTEZIONEE e la RICERCA AMBIENTALE) non è d'accordo in particolare per la forte presenza nelle acque della falda di diserbanti tipo l'ATRAZINA messa al bando più volte e poi sempre reintrodotta.
Il prof. Pietro Paris responsabile del settore sostanze pericolose dell'ISPRA afferma: "quelle sostanze sono altamente tossiche e hanno effetti cronici",
Stefano Masini responsabile dell'ambiente e del territorio della Coldiretti ribatte "Il prodotto è autorizzato e stiamo attenti alla salute dei consumatori".

Ciò non toglie che, sempre ISPRA ,ha rilevato sul granello di riso la presenza di 17 sostanze tra erbicidi e fitofarmaci, tutte però entro i limiti fissati dalle normative tra cui la presenza di arsenico e cadmio sostanze che si formano spontaneamente dai terreni e vanno a depositarsi sui chicchi (non solo per il riso ma altre colture come il grano e altre ancora).
E' evidente che la coltivazione del riso non è cosa semplice. Infestanti, acari , afidi e non per ultimo il nematode gaglieno, insetto che attacca le radici devono essere combattuti e onestamente devo dire che molte università hanno in corso dei progetti tendenti a limitare l'uso di fitofarmaci.
Il grosso problema è l'arsenico. IL periodico RISICOLTORE di aprile 2018 riporta i risultati di un progetto "BATA" a cura di Microbiologia Ambientale dell'Università degli Sudi di Milano che tende a rimuovere l'arsenico con l'impiego combinato di materiali adsorbenti e microrganismi.
Non contenti di tutte queste problematiche naturali i risicoltori devono difendersi anche dagli accordi intrapresi dal parlamento Europeo con paesi asiatici sottosviluppati, per l'importazione dei loro risi a tasso zero. Lo scopo era di dare un aiuto ai contadini locali. E' successo che alcune multinazionali hanno acquistato tutti i terreni che si potevano acquistare, loro stessi esportano il prodotto e i locali oltre ad essere più poveri di prima muoiono per via dell'incontrollato uso di diserbanti a base di glifosato.
Non solo, ma questi signori hanno trovato anche il sistema (ora contrastato) di trasferire il riso vietnamita in Cambogia per poi mandarlo in Europa a tasso zero.

Ma torniamo alla nostra pianura.

Fino allo scorso anno sostanzialmente le arature e i livellamenti del terreno terminavano a fine marzo poi le camere venivano allagate quasi in contemporanea.
Quest'anno (2018) ,nel corso dei miei giri ciclistici, mi accorsi che la preparazione delle camere era del tutto diversa rispetto agli anni passati.
A fine dello stesso mese c'erano quelle già allagate, altre in corso di preparazione, molte ancora prive di ogni lavorazione.
Solo nella seconda settimana di maggio ebbi la spiegazione ed è la seguente: dove c'era l'acqua ora ci sono le piantule di riso e crescono in asciutta ,nelle altre camere sta crescendo il mais, in altre ancora crescono piantine di cereali che possono essere di biada di segale, in altre ancora soia. Non ho dati ma a naso credo che queste nuove coltivazioni possono interessare anche il 50% di quello che era risaia.

In ogni caso gli interessi economici che ruotano attorno prodotto riso sono enormi. Per dare un idea la rivista RISICOLTORE del mese di aprile 2018 riporta che nel periodo compreso tra l'1-9-2017 e il 20-3-2018 ,sette mesi, l'importazione di riso in Italia dall'Asia è stata di 43.430 tonnellate e l'esportazione di 87.945. Dall'India sono arrivate 18.850 mentre 24.553 sono state esportate in Turchia,

Ultima ma importante nota è che sul territorio sono scomparsi gli allevamenti di bestiame, sia suini che quelli di mucche da latte ed è facile immaginare il perché. In compenso sono sorti come funghi i gassificatori.

Tutto questo cambiamento cosa ha prodotto nell'ambiente? **Un disastro** .
Durante i miei giri fino a tre anni fa incontravo, su un percorso di 40-50 KM , 3-4 bisce d'acqua schiacciate o da auto o trattori, così per le nutrie. Sugli argini dei fossi si potevano osservare una decina di aironi a caccia di rane o pesciolini. Ibis e gazzette a non finire, poi cavalieri d'Italia, germani reali e folaghe. Lepri e fagiani erano già scomparsi da tempo.

Durante il giro che feci domenica **13 maggio 2018** potei osservare solo una copia di germani in una roggia presso Sozzago e, in zona Vespolate, 3 ibis e un paio di gazzette.
Un'altra novità è stata che non ho visto una sola rondine, che erano numerose presso le cascine e volavano radenti alla rogge alla caccia di moscerini. Oggi rogge e fossi sono preda di infestanti.
Oltre al dispiacere di queste trasformazioni ambientali la mia opinione è che le associazioni come la nostra si perdono in convegni e raccolte di firme per qualche ettaro di terreno o per disquisizioni su discariche dismesse che esse stesse qualche anno prima avevano voluto.

Il mondo cambia ma le associazioni ambientaliste sono rimaste al livello di quando sono nate, non sono state in grado di adeguarsi. I loro discorsi sono pari a quelli di quando sono nate. Peggio ancora i loro suggerimenti non sono ascoltati più da nessuno.
Parliamo pure di problemi locali, ma i veri problemi ambientali oggi derivano dagli interessi delle multinazionali che distruggono milioni di ettari della pampa argentina per coltivare soia, altri milioni di foreste pluviali per produrre olio di palma e così via.
Di questo passo tra non molto importeremo del riso col nome delle nostre eccellenze. Siamo sulla via che anche la produzione di riso verrà delocalizzata come succede nell'industria.
Una raccomandazione ai lettori : non crediate ai prodotti bio. Di bio hanno solo la certificazione. Un esempio: 35.000 tonnellate di riso dichiarato bio è stato bloccato nel vercellese in quanto di bio aveva solo la scritta sulle confezioni. Sulle falsità delle dichiarazione di prodotti bio non riguardano solo il riso, bensì una miriade di prodotti. Lo testimoniano i sequestri quasi giornalieri.

Un ricordo di Maria Luisa Bini *(di Paola Gregis)*

Una nostra socia. Ci teneva essere la prima socia dell'anno, la tessera numero uno diceva, rinnovava la tessera ancora a dicembre! E' morta l'anno scorso, diversi mesi fa e noi l'abbiamo saputo molto tempo dopo. Non frequentava ormai più l'Associazione da un paio di anni, le era molto faticoso uscire di casa.

Le sue conferenze sapevano di fiori, fragranze, spezie, curiosità e meraviglie varie della natura, poesia. Conferenze raffinate, che presentava con passione e anche umorismo, coadiuvata dall'amico Ramella, suo braccio destro al computer.. Penso si divertissero tutti e due a prepararle.

E' stata insegnante , ma soprattutto ambientalista della prima ora. Molti anni fa, in giro per Novara, classificava piante, individuava alberi antichi, cercava giardini nascosti… Con la sua amica Giovanna Galli Mancini ha scritto un libro: LA CITTA' VERDE: Storia, ricerche e proposte osservando il verde intramurario di Novara. (Novara, 1994; edito da Interlinea).

Ho molti ricordi personali, ma mi piacciono quelli delle sue conferenze di fine anno. Erano argomenti in tema natalizio: gli Alberi dei celti e gli Alberi della vita, il Verde invernale… - Di solito, quel pomeriggio di metà dicembre, la conferenza finiva con una splendida torta preparata da lei, a cui aggiungevo una mia un po' meno splendida torta di mele; un socio aveva portato una bottiglia di vino dolce e si brindava alle feste, a tutti noi, all'anno nuovo.

Sono stata a casa sua più volte; ha voluto che prendessi un paio di libri e li tenessi per me. Una casa con un bel giardino e tante piante sul balcone. Lì una volta mi ha fatto raccogliere una fogliolina caduta, di graptopetalum. Portata a casa, dimenticata su un davanzale, ha cominciato, dopo mesi di abbandono, a produrre sull'apice un minuscola rosellina verde carnosetta: il solito miracolo della natura. Di questa pianta ne ho ora un paio di piccoli vasi sul balcone.

PIANTIAMO BULBI DA FIORE

18 FEBBRAIO 2020

In un bel pomeriggio di febbraio, i piccoli della prima elementare A della Scuola primaria Don Milani sono usciti con le loro Insegnanti nel giardino circostante la scuola Con l'aiuto di Giuseppe e Silvano, Anna, Paola e Pier Carlo hanno piantato una ventina circa di bulbi. Ogni bambino ne ha piantato uno
Alla fine del lavoro la piccola aiuola è stata "recintata
Aspettiamo fioriture.

GLI ALBERI NELLA POESIA

il SUSINO (Bertold Brecht)

Nel cortile c'è un susino,
Quant'è piccolo, non crederesti.
Gli hanno messo intorno una grata
perché la gente non lo calpesti.
Se potesse crescerebbe:
diventar grande gli piacerebbe.
Ma non servono parole:
ciò che gli manca è il sole.
Che sia un susino, appena lo credi
perché di susine non ne fa.
Eppure è un susino e lo vedi
dalla foglia che ha

IL SUSINO detto anche pruno europeo, da alcuni chiamato prugno è una pianta della famiglia delle Rosacee che produce i frutti noti col nome di prugna o susina. Originario dell'Asia, nello specifico della zona del Caucaso, in seguito cominciò ad essere coltivato anche in Siria, principalmente a Damasco. **Nome scientifico**: Prunus domestica.

Una Piazza verde per Sant'Andrea - Consegna dei badge alla Scuola Thouar

17 febbraio 2010 – Pro Natura Novara consegna ufficialmente i badge "noi proteggiamo il parco" alle classi quinte della scuola "Thouar" (Istituto Comprensivo "Levi Montalcini), con la presenza di rappresentanti dell'Ufficio Manutenzione Verde del Comune.

Dopo la consegna del Badge, le classi che si sono assunte la "responsabilità" dell'osservazione e cura del Parco, hanno affisso in modo temporaneo alla tettoia i cartelli con le frasi da loro pensate per formulare un "**decalogo**" per l'uso consapevole dello spazio verde.

Al termine dell'uscita hanno effettuato con le insegnanti il primo giro per monitorare lo stato del parco.

Il decalogo è in corso di formulazione definitiva e sarà poi stampato su apposito cartello e posizionato nel parco.

noi proteggiamo il parco

Scuola Primaria P. Thouar - S.Andrea (Novara)